

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

27.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUIGI PRETI

INDICE

PAG.

Disegni di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia (2356);	
Adeguamento dell'organico del personale della Polizia di Stato, che espleta funzioni di polizia, alle esigenze della lotta alla criminalità (2460)	3
PRETI LUIGI, <i>Presidente</i>	3, 7, 8, 9, 10, 11
BALESTRACCI NELLO	5
CORDER MARINO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	8, 9, 10, 11
FRANCHI FRANCO	6, 10
GENOVA SALVATORE	7
SCAIOLA ALESSANDRO, <i>Relatore</i>	3, 8, 9, 10
TORELLI GIUSEPPE	3

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12.

GIULIO DI DONATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione dei disegni di legge: Aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia (2356); Adeguamento dell'organico del personale della Polizia di Stato, che espleta funzioni di polizia, alle esigenze della lotta alla criminalità (2460).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata dei disegni di legge: « Aumento dell'organico del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia »; « Adeguamento dell'organico del personale della Polizia di Stato, che espleta funzioni di polizia, alle esigenze della lotta alla criminalità ».

Ricordo che la Commissione, nella seduta di mercoledì 27 febbraio 1985, aveva deliberato la costituzione di un Comitato ristretto affinché procedesse rapidamente alla redazione di un testo unificato dei due disegni di legge al nostro esame.

Il Comitato ha concluso i propri lavori, redigendo un testo unificato che è stato distribuito alla Commissione.

Invito pertanto il relatore a riferire sui lavori del Comitato ristretto.

ALESSANDRO SCAIOLA, *Relatore*. Sulla base dei due provvedimenti di legge al nostro esame, il Comitato ristretto, costituitosi dopo apposita deliberazione della Commissione, si è riunito più volte ed ha redatto un testo unificato sul quale riferirò brevemente.

In accoglimento della condizione apposta dalla Commissione affari costituzionali,

devo anzitutto rilevare che è stato soppresso l'articolo 4 relativo al requisito della buona condotta, requisito previsto in deroga a quanto disposto dalla legge 29 ottobre 1984, n. 732.

All'articolo 2 del testo del disegno di legge n. 2460 è stato introdotto un termine di due anni per la facoltà di utilizzare i candidati idonei al recente concorso per allievi agenti.

Alla allegata tabella A) del testo elaborato in sede di Comitato ristretto si sono introdotti alcuni ritocchi in relazione ad esigenze espresse da molte forze politiche.

In definitiva, il testo che proponiamo all'esame della Commissione è il frutto di una sostanziale intesa, pur se permangono riserve da parte di alcuni gruppi.

GIUSEPPE TORELLI. Ritengo debba essere anzitutto sottolineato che la Commissione, nel suo complesso, per ciò che attiene ai provvedimenti al nostro esame, ha lavorato alacremente e con spirito fattivo. In particolare, devo altresì aggiungere che lo spirito del gruppo al quale appartengo è stato quello di favorire ogni sforzo teso a dotare il nostro paese di uno strumento, a difesa e a garanzia dell'ordine pubblico, il più efficiente ed adeguato possibile.

Già in un precedente intervento, ho avuto modo di dire che i problemi connessi a questa materia non si risolvono solo con strumenti di polizia, anche se il nostro sforzo deve essere quello di far sì che tali strumenti siano il più appropriati possibile. In tal senso, abbiamo sempre cercato di garantire l'efficienza delle forze di polizia nell'ambito dell'applicazione della riforma, denunciando il ritardo nella applicazione della medesima ed i problemi che ciò ha comportato, non ultimo, ad esempio, quello di dovere affrontare proprio la questione del potenziamento delle

forze di polizia. E poiché anche essendo all'opposizione, ci sentiamo forza di Governo, abbiamo sempre dimostrato un atteggiamento il più fattivo possibile, cercando il comune accordo nel concepire un organico del personale della Polizia di Stato rispondente a criteri che andassero al di là di contingenti maggioranze. Anche quando siamo stati molto critici, è stato questo il nostro obiettivo.

Tornando, in particolare, ai provvedimenti al nostro esame, dirò subito che il nostro atteggiamento è senz'altro di adesione, anche se critico; esprimeremo un voto favorevole, con ciò sottolineando gli aspetti positivi, ma insistendo ancora su quelli negativi che vorremmo verificare e controllare.

Gli aspetti positivi credo debbano essere individuati nel superamento del frastagliamento dei provvedimenti, nella unificazione, in un unico provvedimento, di norme che costituivano oggetto di altri disegni di legge del Governo e nell'accoglimento di talune parti dell'ordine del giorno del 16 febbraio. Il Governo, quindi, ha riconosciuto come giuste e condivisibili le esigenze, manifestate da noi e da altre parti politiche, di una proposta il più organica possibile, senza però entrare in rotta di collisione con la legge di riforma.

Un altro aspetto positivo che va sottolineato è che i provvedimenti che ci accingiamo ad approvare, con una celerità che fa onore alla nostra Commissione, forniscono a migliaia di giovani positive prospettive per un futuro impegno di lavoro la cui importanza civica e sociale è oltretutto evidente. Abbiamo anche fatto in modo che le norme contenute nel disegno di legge riguardino sia gli uomini sia le donne. Abbiamo previsto gli aumenti di organico non in rapporto con le specializzazioni ma, *grossa modo*, mantenendo, o migliorando per certi versi, le proporzioni, secondo i ruoli: abbiamo istituito un rafforzamento dei ruoli degli ispettori, che originariamente non era previsto, abbiamo rafforzato anche i ruoli dei sovrintendenti e degli assistenti capo. Questo, a mio avviso, costituirà uno stimolo notevole per il rafforzamento professionale all'interno

dell'organizzazione della polizia. Abbiamo limitato l'arruolamento per chiamata alle contingenze; prevedendo nuove, possibili esigenze, abbiamo instaurato una sorta di « filtro » di garanzia, affinché norme vecchie di cinquanta anni possano essere utilizzate, nella transizione, con uno spirito il più possibile vicino alla legge di riforma. Noi abbiamo criticato il fatto che vi sia stato un ritardo nell'applicazione della legge di riforma dal punto di vista delle possibilità concorsuali, ma ci siamo fatti carico della transizione ed abbiamo convenuto su questo aspetto che riteniamo importante. Nell'ordine del giorno, del resto, privilegiamo l'istituto del consorzio e riteniamo che in tutte le occasioni il Governo dovrà farsi carico di rispettare un elemento di questa natura. Ci sono poi dei limiti che il Governo e l'amministrazione del Ministero dell'interno ritengono ineliminabili nel breve periodo, ma noi pensiamo che si sarebbe potuto operare per superarli. Mi riferisco alla presenza degli esperti esterni, al fatto di non aver tenuto presenti i punti 2 e 5 dell'ordine del giorno che abbiamo votato il 16 febbraio scorso e che si riferivano ai termini entro cui procedere ai concorsi per merito comparativo per la dirigenza e alla liquidazione dell'istituto del richiamo. Il Governo si è riservato di includere questi punti nel progetto di legge in discussione al Senato, ma noi pensiamo che sarebbe stato necessario sottolinearli politicamente in altra maniera; in ogni caso non vogliamo farne un *casus belli*. Del resto in occasione di questo provvedimento sarebbe stato forse necessario precisare che nei concorsi decentrati a livello regionale e provinciale il riferimento all'articolo 85 della legge n. 121 del 1981 doveva essere più evidente, e non semplicemente implicito. Sono questi gli aspetti che mi fanno affermare che la nostra adesione è positiva ma allo stesso tempo critica.

Vi sono poi altri aspetti che però non ineriscono alle norme di questo disegno di legge, ma piuttosto all'atteggiamento che il Governo terrà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi: è un elemento di

valutazione politica che non possiamo ignorare. Mi riferisco all'impegno che il Governo vorrà mantenere per il rafforzamento e la migliore utilizzazione delle scuole, per una maggiore professionalità della Polizia di Stato. La nostra parte politica si impegna certamente in questo senso, così come dovrà fare questa Commissione affinché il Governo rafforzi il suo impegno in un settore che ha dimostrato lacune e carenze. Sarà necessario inoltre andare ad individuare le ragioni di non completa attuazione della riforma della legge n. 121 del 1981; occorre vedere dove sono i « colli di bottiglia », gli impacci, le difficoltà anche tecniche, oltre alle responsabilità politiche in materia.

Questi quindi, in modo sintetico (perché noi riteniamo che i tempi a nostra disposizione siano forzatamente contingenti), i motivi che hanno portato a questo tipo di atteggiamento. È l'atteggiamento, per concludere, di un partito, di una forza politica che ritiene di dover svolgere con senso di responsabilità, di puntualità, ma anche di critica, il proprio dovere; è l'atteggiamento — e riteniamo di averlo dimostrato — di una forza che vuole adoperarsi per lo sviluppo e per la garanzia dell'ordine pubblico e dell'ordine democratico nel nostro paese, e nello stesso tempo, di una forza che vuole espletare al massimo le sue funzioni che implicano responsabilità di governo, pure essendo all'opposizione, ma anche con intenti di stimolo, di pungolo, perché riteniamo che da questo tipo di dialettica possano scaturire leggi migliori, impegni di governo migliori di quelli che spesso sono manifestati.

Queste sono le motivazioni complessive del nostro atteggiamento che già in occasione del decreto-legge n. 858 — lo voglio ricordare — approvato il 16 febbraio scorso, fecero sì che il nostro gruppo, anche in occasione di un provvedimento profondamente inaccettabile, assumesse, con senso di responsabilità, un atteggiamento di astensione. Noi, infatti, ritenemmo valido l'accordo che scaturì con la sottoscrizione dell'ordine del giorno.

Voglio ancora una volta sottolineare che ritengo che il Governo, nelle prove

che verranno, dovrà fare tesoro delle esperienze avute in Commissione, per non metterci continuamente nella condizione di dover risalire una china nella quale provvedimenti che non calibrino a sufficienza le varie opportunità possano far correre il rischio di creare un'immagine di divisione dove non ci deve essere.

Con queste considerazioni riconfermiamo il nostro atteggiamento di adesione critica al provvedimento.

NELLO BALESTRACCI. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo democristiano, desidero altresì svolgere talune osservazioni.

La difesa dell'ordine democratico e della sicurezza dei cittadini non sono certo prerogative della maggioranza, e gli strumenti attraverso i quali raggiungere questi obiettivi possono essere certo diversamente valutati, ma comunque conducibili ad istituzioni che non sono del Governo ma di tutte le forze politiche.

Di fronte al vasto fenomeno della delinquenza organizzata e al riemergente terrorismo, l'allarme dell'opinione pubblica e delle forze politiche, espressosi anche nelle aule parlamentari per bocca di taluni esponenti di partito, è stato recepito dal Governo e tradotto nella decisione di potenziare e di adeguare gli organici della pubblica sicurezza cercando di conciliare l'adesione alla norma della legge 121 con l'esigenza di una risposta in tempi molto brevi. Un compito non facile questo ma, anche grazie all'apporto delle forze di opposizione, il tentativo compiuto è stato proprio quello di non far venir meno lo spirito della legge 121, dando, nello stesso tempo, una risposta rapida all'esigenza di dislocare sul territorio un numero consistente di nuovi addetti agli organici della Polizia di Stato. A questo impegno il Governo non si è minimamente sottratto, non ha presentato proposte chiuse ad ogni sorta di cambiamento, ma ha collaborato, invece, con il Parlamento per trovare una definizione precisa che tenesse conto di alcuni elementi che sono stati introdotti nel dibattito.

Nell'esprimere la nostra adesione convinta ai provvedimenti in esame, siamo ben consapevoli che talune parti della legge n. 121 andrebbero opportunamente riconsiderate perché difficilmente applicabili, e ciò può essere fatto con lo stesso spirito con cui abbiamo affrontato la legge di riforma della Polizia. Compito delle forze politiche è, infatti, anche quello di rivedere ciò che va rivisto, adeguandolo alle mutate realtà.

Nell'esprimere quindi la soddisfazione del gruppo democristiano per il lavoro fin qui svolto, desidero ringraziare il relatore e sottolineare, ancora una volta, la tempestività del Governo che nel rispondere ad esigenze da più parti prospettate, ha dato prova della sensibilità democratica che lo contraddistingue.

FRANCO FRANCHI. Signor presidente, onorevoli colleghi, sarei stato felicissimo di preannunciare il voto favorevole del mio gruppo ai provvedimenti in esame, ma non credo che ciò possa avvenire, a meno che la Commissione non recepisca gli emendamenti che sin d'ora preannuncio. Riconosciamo, infatti, che un passo avanti è stato compiuto nella direzione che sempre abbiamo auspicato, ma molti problemi restano ancora da risolvere per ciò che attiene al personale di polizia, e credo che noi avremmo potuto cogliere questa occasione per risolverne alcuni, se non tutti, visto che possiamo ancora fare affidamento su un provvedimento in esame presso l'altro ramo del Parlamento. Ripeto, avremmo comunque potuto approfittare di questa occasione per rendere più completo il provvedimento che intendiamo approvare.

Aumentare gli organici della Polizia di Stato è senz'altro una esigenza di indubbia realtà, ma non è certo la sola. La raccomandazione che intendiamo rivolgere al Governo è quindi quella di utilizzare razionalmente questo nuovo personale, proprio perché non è sufficiente avere più unità se non si è poi in grado di distribuirle con razionalità nel territorio, cioè in quei posti dove la criminalità cambia nome ma è più minacciosa che mai, dove il terro-

rismo non è più politico ma di stampo mafioso e camorristico.

Ho detto prima che a nome del mio gruppo intendo presentare taluni emendamenti dei quali preannuncio il contenuto.

All'articolo 2 proponiamo di abolire le parole « più rappresentative sul piano nazionale », perché a nostro avviso è più giusto dire che il Ministero dell'interno debba sentire le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato, senza appunto specificare che queste debbano essere le più rappresentative sul piano nazionale.

All'articolo 3 proponiamo l'abolizione delle parole « cui sia riconosciuta la specifica competenza », ritenendola una sottolineatura inutile perché se il riferimento è alla competenza, è chiaro che questa è già implicata trattandosi di esperti.

Sempre all'articolo 3, proponiamo di eliminare l'inciso per il quale gli incarichi possono essere conferiti ad esperti anche esterni alla pubblica amministrazione.

Più complesso è il discorso relativo all'articolo 4 che nel testo elaborato dal Comitato ristretto risulta essere soppresso, anche se erano chiaramente emerse perplessità sul suo contenuto ed intendimento comune pareva essere quello di giungere ad una nuova formulazione del medesimo. Mi permetto quindi di insistere affinché quell'articolo resti, ma modificato, nel senso, cioè, che il requisito della buona condotta sia riferibile a quella civile e non morale. Dire che è richiesto il requisito della buona condotta civile significa porci al di là delle anacronistiche certificazioni del sindaco, ad esempio, e dare all'amministrazione un criterio di valutazione vincolato a dati obiettivi.

Presenterò poi un emendamento alla tabella A annessa all'articolo 1. Noi riteniamo infatti che i ruoli di ispettore principale e di ispettore capo siano i pilastri portanti dell'apparato della Polizia di Stato e che le cifre ad essi relativi siano inadeguate. Proporremo pertanto di elevare il numero degli ispettori principali da 1.890 a 2.000 unità, ed il ruolo di ispettore capo da 1.378 a 1.478 unità. Non mi si dica, come qualcuno cortesemente ha

fatto, che si potrà provvedere quando il provvedimento sarà passato all'esame del Senato, perché siamo noi che ne stiamo discutendo, e sono argomenti di grande importanza.

SALVATORE GENOVA. Signor presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, a nome del gruppo socialdemocratico, esprimo l'adesione al testo unificato che abbiamo licenziato in sede di Comitato ristretto e che oggi passa al vaglio della Commissione. Si tratta di un articolato che mi vede in linea di massima consenziente (con l'eccezione della piccola parentesi aperta ieri). Ovviamente si tratterà di affidare alla sensibilità, che riteniamo sicura, del Governo e dell'amministrazione del Ministero dell'interno, la gestione del contingente rafforzato delle forze di polizia. Si tratta infatti di personale che deve quotidianamente affrontare le grandi difficoltà dovute alla presenza di una criminalità organizzata sempre più aggressiva che sta prendendo il posto, usando anche gli stessi strumenti, del terrorismo politico, costituendo una grave minaccia per il nostro ordine democratico. Un problema assai importante è pertanto quello relativo alla formazione professionale dei nuovi agenti e dei nuovi sovrintendenti ed ispettori che andranno ad affiancare i colleghi anziani.

Il problema rimane aperto soltanto a causa di una piccola riserva relativa agli *ex* sottufficiali del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza; prendo atto positivamente, comunque, dell'assicurazione che su questo problema è già *in itinere* una soluzione, contenuta nel progetto di legge contraddistinto dal n. 56 in corso di esame al Senato.

Senza dilungarmi sugli aspetti che ognuno dovrà tenere presenti in relazione ad una polizia riformata che occupi gli spazi dell'ordine pubblico e della sicurezza in senso sempre più garantista, in senso sempre più moderno, in senso sempre più democratico, esprimo parere favorevole sull'aumento dell'organico previsto nel disegno di legge, soprattutto in funzione di un modo diverso di « fare polizia », in senso non soltanto repressivo, ma soprattutto

preventivo. Ricordo a questo proposito il discorso che abbiamo fatto per un'equa distribuzione sul territorio del personale, soprattutto nelle zone di influenza mafiosa e camorristica e ad alto tasso di criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo elaborato dal Comitato ristretto. Avverto gli onorevoli colleghi che essi saranno votati in linea di principio per essere poi trasmessi alla Commissione affari costituzionali ed alla Commissione bilancio per i prescritti pareri.

Do lettura del primo articolo e dell'annessa tabella:

ART. 1.

Gli organici dei ruoli degli agenti e assistenti, dei sovrintendenti, degli ispettori e dei commissari della Polizia di Stato sono stabiliti nella tabella A allegata alla presente legge, in parziale sostituzione della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, già modificata dalla tabella A allegata alla legge 12 agosto 1982, n. 569.

TABELLA A.

Ruolo dei commissari:

Vice commissario	} n. 1.532
Commissario	

Ruolo degli ispettori:

Vice ispettore	n. 3.000
Ispettore	n. 2.400
Ispettore principale	n. 1.890
Ispettore capo	n. 1.378

Ruolo dei sovrintendenti:

Vice sovrintendente	} n. 13.380
Sovrintendente	
Sovrintendente principale	
Sovrintendente capo	n. 5.850

Ruolo degli Agenti e degli Assistenti:

Agente	}	n. 53.281
Agente scelto		
Assistente	}	n. 14.000
Assistente capo		

Gli onorevoli Franchi Franco e Macaluso hanno presentato il seguente emendamento:

Al Ruolo ispettore principale sostituire: « 1.890 » con: « 2.000 »; al Ruolo ispettore capo sostituire: « 1.378 » con: « 1.478 ».

1. Tab. A. 1.

ALESSANDRO SCAIOLA, *Relatore*. Esprimo parere contrario.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo è contrario, e fa presente che l'attuale organico dei ruoli di ispettore principale e di ispettore capo è di 1.500 e di 1.000 unità, rispettivamente, pari al 21,42 per cento per i primi e al 14,28 per cento per i secondi. L'organico che viene proposto porterebbe ad una percentuale del 21,80 per cento per gli ispettori principali ed a una del 15,89 per cento per gli ispettori capo. Il Governo dunque ritiene congrui gli aumenti previsti nel disegno di legge ed è contrario all'emendamento Franchi Franco e Macaluso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 1. Tab. A. 1, contrari il relatore ed il Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo 1.

(*E approvato*).

Trasmetterò alla I Commissione affari costituzionali ed alla V Commissione bilancio l'articolo approvato affinché ne valutino le conseguenze sul piano del pubblico impiego e su quello finanziario.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

1. Salve le disposizioni dei successivi commi 2 e 3, l'Amministrazione della pubblica sicurezza procede alle assunzioni per la nomina ad allievo agente della Polizia di Stato secondo le norme della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni.

2. All'assunzione di 2.000 allievi agenti della Polizia di Stato, l'Amministrazione della pubblica sicurezza provvede per l'anno 1985 utilizzando, secondo le norme di cui al regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629, le domande già prodotte da aspiranti allievi agenti entro il 31 dicembre 1983.

3. All'assunzione fino al limite di 3.000 allievi agenti della Polizia di Stato, l'Amministrazione della pubblica sicurezza è autorizzata a procedere secondo le norme di cui al regio decreto 30 novembre 1930, n. 1629. Con tale procedura, da avviarsi con apposito avviso pubblico, sono assunti i cittadini di ambo i sessi mediante accertamento selettivo in ordine al possesso dei requisiti psicofisici e attitudinali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, n. 904.

4. Per le assunzioni ai sensi del precedente terzo comma le modalità per l'accertamento della idoneità culturale sono stabilite con decreto del Ministro dell'interno, sentite le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato più rappresentative sul piano nazionale.

5. Agli allievi agenti assunti ai sensi dei precedenti commi secondo e terzo, si applicano, ai fini della nomina ad agente di polizia, le disposizioni degli articoli 48 e 49 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

6. In relazione al concorso pubblico per esami a 1.000 allievi agenti della Polizia di Stato, indetto con il decreto del Ministro dell'interno 1° giugno 1984, l'Amministrazione ha facoltà di conferire, per non più di 2 anni dalla data di approva-

zione della graduatoria, ai candidati idonei, secondo l'ordine della graduatoria, oltre i posti messi a concorso anche quelli che risultano disponibili.

Gli onorevoli Franchi Franco e Macaluso hanno presentato il seguente emendamento:

Al punto 4, sopprimere le parole: « più rappresentative sul piano nazionale ».

2. 1.

ALESSANDRO SCAIOLA, *Relatore*. Sono contrario.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono contrario, con la motivazione che la modifica porterebbe ad una polverizzazione delle forze sindacali rappresentative che il Governo sarebbe obbligato a consultare.

FRANCO FRANCHI. Signor presidente, il sottosegretario mi perdonerà, ma la sua risposta non mi sembra pertinente: qui si tratta di garantire la rappresentatività, si tratta di non fare discriminazioni. Non credo che togliendo le parole « più rappresentative » si possa arrivare ad una polverizzazione.

PRESIDENTE. Più opportuna, forse — ma esprimo un giudizio personale — sarebbe una norma generale per la quale forze sindacali rappresentative siano intese quelle con una percentuale di iscritti superiore al 10 per cento. Ciò eliminerebbe discriminazioni preconcepite nei confronti di taluni sindacati.

Pongo in votazione l'emendamento Franchi Franco e Macaluso, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo 2.

(È approvato).

Trasmetterò alla I Commissione affari costituzionali e alla V Commissione bilancio l'articolo approvato affinché ne valutino le conseguenze sul piano del pubblico impiego e su quello finanziario.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

1. Fino a quando non si provvede alla copertura dei posti previsti nei ruoli dei selettori e dei dirigenti selettori del Centro psicotecnico della Polizia di Stato, per consentire il tempestivo accertamento dei requisiti psicofisici ed attitudinali degli aspiranti allievi agenti di cui al precedente articolo 2, possono essere affidati, nei limiti del 50 per cento dei posti previsti in organico, incarichi ad esperti anche esterni alla pubblica amministrazione, cui sia riconosciuta la specifica competenza.

2. Gli incarichi sono conferiti con decreto del Ministro dell'interno, sentito il consiglio di amministrazione, emanato di concerto col Ministro del tesoro, e non possono superare la durata di un anno né essere rinnovati.

3. Con lo stesso decreto è determinato il compenso globale da corrispondere all'incaricato.

4. Si osservano, in quanto compatibili con il presente articolo, le disposizioni del quarto e del quinto comma dell'articolo 6 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

5. Per soddisfare le esigenze di cui al comma 1, è consentito, per un biennio a decorrere dal 1° gennaio 1985, che gli accertamenti psicofisici di cui all'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1983, n. 903, siano effettuati da commissioni mediche presiedute da medici del ruolo dei dirigenti della Polizia di Stato e composte da medici di ambedue i ruoli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 338.

Gli onorevoli Franchi Franco e Macaluso hanno presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere, infine, le parole: « cui sia riconosciuta la specifica competenza ».

ALESSANDRO SCAIOLA, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento Franchi Franco e Macaluso.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche il Governo esprime parere contrario perché, ad esempio, possono esserci esperti la cui competenza di carattere generale può, nella fattispecie, non essere pertinente.

FRANCO FRANCHI. Allora non è un esperto, nella fattispecie.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli esperti possono avere competenza generale e competenza specifica, come avviene in tutto l'ambito della pubblica amministrazione, dagli enti locali in su.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Franchi Franco e Macaluso, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo 3.

(È approvato).

Trasmetterò alla I Commissione affari costituzionali e alla V Commissione bilancio l'articolo approvato affinché ne valutino le conseguenze sul piano del pubblico impiego e su quello finanziario.

Gli onorevoli Franchi Franco e Macaluso hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 3:

ART. 3-bis.

Ai fini dell'accesso ai ruoli degli appartenenti alle forze di polizia, indicate nell'articolo 16 della legge 1° aprile 1981,

n. 121, è richiesto il requisito della buona condotta civile.

3. 01.

ALESSANDRO SCAIOLA, *Relatore*. Esprimo parere contrario poiché ritengo che la dizione proposta non superi la condizione a suo tempo richiesta dalla I Commissione affari costituzionali, la quale ha chiesto la soppressione dell'articolo 4 dell'originale disegno di legge essendo venuto meno il requisito della buona condotta. Specificare, come l'emendamento Franchi e Macaluso propone, che è richiesto il requisito della buona condotta civile, non cambia nulla.

FRANCO FRANCHI. La Commissione affari costituzionali ha chiesto la soppressione dell'articolo 4 perché il riferimento era alla buona condotta morale. Specificare, invece, che il requisito richiesto è quello della buona condotta civile significa riferirsi a dati obiettivi e far sì che l'amministrazione si doti di un « filtro » efficiente nell'assunzione del personale.

PRESIDENTE. Condivido le sue argomentazioni, onorevole Franchi, e dichiaro che voterò a favore del suo articolo aggiuntivo.

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Franchi Franco e Macaluso, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Poiché ai successivi articoli 4, 5, 6 e 7 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione in linea di principio dopo averne dato lettura.

ART. 4.

Il capoverso dell'articolo 2-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, così come convertito dalla legge 17 febbraio 1985, n. 19 è automaticamente interpretato nel senso che il limite di età per il collocamento a riposo d'ufficio è elevato al sessantesimo anno di età anche per il personale contemplato al se-

condo comma, ultima parte dopo il punto e virgola, dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336.

(È approvato).

ART. 5.

1. Le spese occorrenti per il funzionamento, rispettivamente, degli uffici e dei posti di polizia ferroviaria e di polizia postale, nonché quelle per l'effettuazione dei servizi resi nell'interesse dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sono iscritte nei bilanci delle Aziende medesime.

2. Per il triennio 1985-1987 le dette spese sono valutate in annue lire sei miliardi per l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ed in annue lire diciannove miliardi per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

(È approvato).

ART. 6.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire duecentoventi miliardi per il 1985, in lire duecentoquarantotto miliardi per il 1986 ed in lire duecentosessantasette miliardi per il 1987 — ivi comprese le spese di vestiario, equipaggiamento, casermaggio, impianti tecnici, motorizzazione e accasermamento, connesse al reclutamento — si provvede per l'anno 1985 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario e per gli anni 1986 e 1987 mediante imputazione di copertura alle disponibilità

risultanti nella categoria VI (interessi) del bilancio triennale 1985-1987.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 7.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(È approvato).

Trasmetterò alla I Commissione affari costituzionali e alla V Commissione bilancio gli articoli 4, 5, 6 e 7, testé approvati, affinché ne valutino le conseguenze sul piano del pubblico impiego e su quello finanziario.

La votazione finale del testo oggi approvato in linea di massima avverrà dopo che le Commissioni I e V avranno espresso i prescritti pareri.

MARINO CORDER, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero esprimere la mia personale e sincera riconoscenza al relatore e a tutti coloro che, intervenendo nel dibattito, lo hanno reso molto proficuo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA
